Riccardo Pasqualin, *Ciano. L'ombra di Mussolini di Ray Moseley* [recensione], in *Sololibri.net*, 05/05/2020: https://www.sololibri.net/Ciano-ombra-Mussolini-Moseley.html

Ciano. L'ombra di Mussolini

di Ray Moseley

Recensione di Riccardo Pasqualin

Autore di alcune monografie storiche, **Ray Moseley** è un giornalista e saggista americano. Questo scrittore ha vissuto a lungo nel nostro paese e nel 2000 Mondadori ha pubblicato il volume ***Ciano. L'ombra di Mussolini***, ossia la traduzione italiana del suo testo *Mussolini's Shadow*, che ha riscosso un grande successo presso i lettori della Penisola.

Galeazzo Ciano (1903-1944) è una figura fondamentale per comprendere la storia del fascismo e Moseley ne ha ricostruito il profilo biografico riunendo una grande quantità di fonti e testimonianze.
Figlio dell'ammiraglio Costanzo Ciano (1876-1939), Galeazzo in gioventù si dedicò al giornalismo e alla drammaturgia, tuttavia mancava di talento e abbandonò presto ogni attività letteraria per intraprendere la carriera diplomatica.

La sua vita cambiò quando conobbe la figlia del Duce, Edda Mussolini (1910-1995), che sposò il 24 aprile 1930:

> *"Il regime creato da Mussolini nel 1922 aveva già le mani sporche di sangue, ma era largamente ammirato in Europa e negli Stati Uniti, e il matrimonio con Edda sembrava assicurare a Ciano un luminoso futuro".*

Nel 1935 Ciano fu nominato Ministro della Cultura Popolare, partecipò come volontario alla campagna d'Etiopia (1935-1936), venendo decorato al valore, e dal 1936 al 1943 ricoprì la carica di Ministro degli Esteri. In tale veste

> *"diventò il principale complice dei misfatti di Mussolini, il delfino del regime, il principale emissario del Duce nei confronti di Hitler".*

Pienamente conscio dello stato in cui si trovavano le forze armate italiane, il gerarca accolse con viva preoccupazione la notizia che “il baffino” (Adolf Hitler) volesse dichiarare guerra alla Polonia e ciò contribuì a deteriorare definitivamente le sue relazioni con Mussolini.

Il 25 luglio 1943, Ciano fu tra coloro che votarono l’ordine del giorno di Dino Grandi. Come è noto, l’ex “delfino” del dittatore fu condannato a morte dal tribunale speciale di Verona e venne fucilato l’11 gennaio 1944. Edda fuggì in Svizzera portando con sé i diari del marito, che costituiscono un documento storico di grande importanza riguardo gli anni che vanno dal 1937 al 1943.

A Edda, “la cavallina matta”, è dedicato molto spazio ne *L’ombra di Mussolini*, ma il capitolo più interessante dell’opera non poteva che essere il tredicesimo, ovvero quello che affronta la questione del complotto contro il Duce.
Nell’analisi storica di Moseley, il rapporto tra Mussolini e il suo pupillo è descritto con tutte le sue contraddizioni. Ciano non fu un abile diplomatico, si distinse per la sua conoscenza delle lingue straniere, ma l’opinione pubblica non lo considerò mai come un uomo particolarmente colto, le sue valutazioni sugli affari di politica estera si mostrarono spesso errate e ciò fu evidente con l’aggressione alla Grecia, iniziata il 28 ottobre 1940, di cui egli (ingannato dalla facile conquista dell’Albania, avvenuta nell’aprile del 1939) fu il principale promotore.

In più passaggi il giornalista propone un confronto tra la personalità di Ciano e quella di Joachim von Ribbentrop (1893-1946) e, sinteticamente, giudica così la sua biografia:

> *"Galeazzo Ciano ebbe un difetto che gli fu fatale: la più completa amoralità politica, unita a una sfrenata ambizione. Di conseguenza, mentre fu in grado di comprendere la mediocrità e l’astuzia senza principi dei nazisti (quando non cadeva in ammirazione davanti a loro), non capì, se non troppo tardi, il male allo stato puro che il regime di Hitler rappresentava".*

In ***Ciano. L’ombra di Mussolini*** viene pienamente riconosciuta l’inadeguatezza e l’inettitudine del gerarca:

> *"[egli] Non fu, naturalmente, il solo fra gli italiani a essere affascinato dall’ipnotica personalità di Mussolini. Ma, nelle sue incoerenti oscillazioni fra un’adorazione di tipo infantile e un odio irrefrenabile per il suo mentore e suocero, Ciano rivelò una*

paralizzante immaturità politica e personale".